

Pianificazione cooperativa e produzioni rurali in Chianti: il processo partecipativo “La vite è meravigliosa”.

Giovanni Ruffini

Soc- coop:MHC_progetto territorio spin off accademico
Email: giovanni.ruffini@unifi.it

Massimo Carta

Soc-coop:MHC_progetto territorio spin off accademico
Email: massimo.carta@unifi.it

Adalgisa Rubino

Soc- coop:MHC_progetto territorio spin off accademico
Email: adalgisarubino@hotmail.com

Abstract

Il progetto presentato nasce da un’iniziativa dei comuni del Chianti e del Consorzio del Vino del Chianti Classico e si incardina al mondo della produzione vitivinicola con lo scopo di agevolare la condivisione delle differenti e complesse regole di costruzione dei paesaggi del Chianti. È stato un processo di confronto orientato alla emersione delle specificità locali in un’ottica di semplificazione e potenziamento dell’azione di coordinamento volontaristico dei diversi soggetti. Il “manuale” che ne è scaturito (Carta, Rubino, Ruffini *di prossima pubblicazione*) è un compendio, una “mappa” delle articolate specificità locali in termini di criticità e di proposta.

Parole chiave: produzioni rurali, paesaggio, partecipazione

1 | Il tema, l’occasione e il contesto del processo partecipativo

L’oggetto principale del processo partecipativo che presentiamo, dal titolo “La vite è meravigliosa: verso un manuale per orientarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti” è quel complesso insieme di attività, saperi, economie, storie, tradizioni, che sono legate a un luogo identificabile (anche) attraverso un elemento-bandiera qual’è la coltivazione della vite, che include il ciclo produttivo del vino, e coinvolge ricerca e innovazione, coltivazioni biologiche, modalità produttive e della distribuzione, servizi di regolazione e di presidio del territorio, servizi di supporto e gestione dei cicli biologici e servizi culturali e ricreativi e lo stesso sistema dell’ospitalità e marketing territoriale. Da ciò deriva tanta parte dell’assetto dei territori del Chianti e il loro peculiare assetto paesaggistico. Proprio per meglio conoscere, valutare, governare questa complessa articolazione di fattori di potenziale trasformazione si è articolato il processo partecipativo, che ha ottenuto il sostegno dell’Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione del Consiglio della Regione Toscana, attraverso la L.R. 46/2013. Capofila e rappresentante il Comune di Greve in Chianti¹. Il “paesaggio del vino” deve dunque intendersi come concetto non limitato ai soli contenuti di valore estetico, ma a tutti quei fattori espressivi dell’identità culturale e sociale che in questo territorio sono forti e diffusi (Lanzani 2003). Valorizzando la conoscenza come terreno di confronto, attraverso incontri di disseminazione, si è affrontato il tema delle politiche regolative più appropriate al territorio, tentando di focalizzare criticità e proposte e organizzandole in un documento finale, in veste di “manuale”.

È vasta la platea di azioni e consuetudini alla cooperazione che ha portato alla partecipazione al bando della APP: il 6/09/2016 si è riunita la Conferenza dei Sindaci dei comuni di Castellina in Chianti, Castelnuovo B.ga, Barberino V.Elsa, Greve in Chianti, Radda in Chianti, S. Casciano Val di Pesa e Tavarnelle V. di Pesa, per discutere la definizione dell’ambito territoriale da porre a base sia della costituzione del Distretto Rurale del Chianti, sia del progetto di candidatura del Chianti alla *Tentative List* a Patrimonio dell’Umanità dell’UNESCO. I comuni hanno in quell’occasione definito e sottoscritto un documento di sintesi per la ratifica della definizione del Biodistretto del Chianti, un soggetto unitario dal punto di vista produttivo e istituzionale, con confini corrispondenti alla zona di produzione del vino

¹ Il progetto ha interessato i comuni di Castellina in Chianti, Greve in Chianti, Radda in Chianti, e in parte quelli di Barberino Val d’Elsa, Castelnuovo Berardenga, San Casciano in Val di Pesa e Tavarnelle Val di Pesa, unitamente al Consorzio del Chianti Classico. La cooperativa MHC Progetto di territorio, spin-off accademico dell’università di Firenze, si è aggiudicata il bando per la progettazione e lo svolgimento del processo partecipativo, coordinato da Massimo Carta, con quale hanno lavorato Adalgisa Rubino e Giovanni Ruffini. Le attività di segreteria, cura dei social media, e la redazione dei materiali grafici distribuiti attraverso i canali tradizionali o in digitale, sono state svolte da Allegra Guardi.

DOCG Chianti Classico, e un laboratorio per la cooperazione e le buone pratiche esportabili in altri territori. Con Delibera di Giunta Comunale n°151 del 15/09/2016, il comune di Greve in Chianti istituisce il Distretto Rurale del Chianti, i cui confini territoriali corrispondono alla zona delimitata dal decreto ministeriale del 1932 n. 6126. È notevole che nel 1716 il Granduca Cosimo III de' Medici delimitò con un suo bando la zona di produzione del Chianti, fatto per il quale a Settembre 2016, a trecento anni esatti dall'istituzione di quella che è tra le prime DOC al mondo, si sono tenute le celebrazioni: è stata l'occasione per avanzare la proposta della Fondazione per la Tutela del Territorio del Chianti Classico e dei Comuni del Chianti di promuovere la candidatura del Chianti a Patrimonio dell'Umanità.



Figura 1, Esempio di materiali grafici a stampa per la comunicazione redatti e utilizzati durante il processo partecipativo (a cura di Allegra Guardì)

Occorre naturalmente considerare lo speciale ambito territoriale del Chianti. Compreso tra le due “capitali” Firenze e Siena, include 70.000 ettari tra le due province con una popolazione residente di circa 57.000 abitanti. Storicamente, le caratteristiche del clima e del terreno lo rendono un territorio vocato alla produzione di vini di qualità, con oltre 7.000 ettari di vigneti nell’Albo della DOCG per la produzione di Chianti Classico, che ne fanno una delle più importanti d’Italia. Il suo paesaggio rappresenta un celebrato modello di “paesaggio costruito” (Gisotti 2008): i boschi e gli ecosistemi, gli insediamenti e la rete dei percorsi storici, le eccellenze delle produzioni agroalimentari e manifatturiere e la stessa differenziata creatività individuale e collettiva hanno nel vino e nel paesaggio - nel “paesaggio del vino”, appunto - i suoi inseparabili simboli e i principali veicoli di comunicazione.

Non mancano tuttavia alcune le fragilità: l’evoluzione dell’economia agraria recente ha portato alla sottoutilizzazione delle superfici meno produttive e al forte sviluppo della produzione vinicola qualificata, con la crescita di una monocultura specializzata; l’impianto di grandi vigneti con sistemazioni dei filari lungo la massima pendenza, una pratica ormai abbandonata, ha spesso determinato danni sia per la presenza di frane e smottamenti dovuti all’erosione del suolo, sia per la sedimentazione di ingenti masse di materiali; costanti difficoltà nell’approvvigionamento idrico, eccesso di burocrazia, difficile reperibilità di manodopera ad alta qualificazione nei settori agricolo, agroalimentare e turistico, oltre a fragilità ambientali, in particolare idrogeologiche (Irpet 2015, 2016). L’afflusso di turisti e dei residenti stranieri, superiori alla media nazionale, ha provocato un graduale aumento del costo della vita e dei prezzi degli immobili, nonché problemi legati all’inquinamento, allo smaltimento dei rifiuti, alla viabilità. Se esiste sul territorio chiantigiano una galassia di iniziative da intercettare e mettere in valore, ad esempio le offerte culturali, esse sono spesso frammentate. Nella struttura insediativa, la generalità dei centri collinari e delle case sparse ha subito, in un primo tempo, l’abbandono e in seguito, anche in virtù della richiesta straniera sempre più pressante, il mutamento della destinazione d’uso, con una rottura dei legami con il territorio produttivo rurale di riferimento.

2 | Le finalità

Lo spessore e la complessità del “paesaggio” del Chianti, in continuo mutamento, può rappresentare anche una potenziale fonte di conflitto: il processo partecipativo nasce prioritariamente dal tentativo di dare evidenza a dei fattori condivisi, contribuendo alla composizione di potenziali conflitti. La diffusione sui mercati del vino Chianti Classico, l'internazionalizzazione dell'immagine territoriale, l'attrattiva esercitata dalla campagna nell'immaginario delle popolazioni urbane globali e lo stesso turismo, con le sue nuove dimensioni geografiche, sollecitano l'intelligenza degli attori locali e richiedono strumenti di gestione territoriale in grado di misurarsi con i cambiamenti, potendo contare su di una forte coesione sociale e su una altrettanto forte cultura locale. Le finalità dunque si estendono oltre la durata del progetto, e sono legate alla sperimentazione dal basso della disseminazione delle conoscenze, per condividere le regole di costruzione del paesaggio, e potenziare processi di semplificazione e accorpamento amministrativo e di adesione volontaria a protocolli condivisi che aumentino l'efficacia, riducano burocrazia e tempi delle procedure. Finalità è la maggiore condivisione di regole e progetti, base per l'unificazione dei regolamenti edilizi e delle attività agricole, per la semplificazione dei Piani aziendali, per l'implementazione dei regolamenti di attuazione della LR65/2014 e del Piano Paesaggistico Regionale², anche attraverso raccomandazioni per tali strumenti. Finalità è la promozione della configurazione di una struttura di *counseling* multilivello e multi attore, che possa affiancare progetti virtuosi e contribuire anche alla formalizzazione della candidatura UNESCO del Chianti e forse in seguito a innovarne lo stesso piano di gestione.



Figura 2- Alcuni momenti di lavoro ai tavoli tematici durante i forum tematici (foto di Allegra Guardì)

3 | Il processo partecipativo e alcune esperienze di riferimento

In una logica in cui il paesaggio diviene costruzione sociale (Berque 1995; Pizziolo 2007) ed espressione di un interesse comune, la ricerca di modalità di gestione condivise dei paesaggi rurali costituisce un interessante campo di sperimentazione internazionale. Modalità di gestione di tipo contrattuale nelle quali si riscontra una relazione sempre più stretta tra progetto agricolo e paesaggistico e dove l'agricoltura assume un dimensione multifunzionale, diventa capace di rispondere alle esigenze produttive e nello stesso tempo produce ambiente ed economia e risponde alla domanda sociale di paesaggio (Magnaghi 2010). Negli ultimi anni in Francia l'esigenza di coniugare le politiche di sviluppo rurale con quelle di tipo territoriale urbanistico ha portato alla redazione di *atlanti*, *manuali*, *linee guida* prodotti socialmente per

² La cui “rappresentazione” del contesto locale ivi operata (cfr. Marson 2016) ha sollevato in Chianti più di una perplessità non strumentale.

dettare indirizzi e indicazioni capaci di orientare le trasformazioni. Sono strumenti nati per dotare le comunità e le amministrazioni locali di una conoscenza di base sul paesaggio, per fornire strumenti e metodi per approfondirne lo studio e definire, in relazione alle particolarità dei contesti, obiettivi e regole di trasformazione: raccolti poi nelle *Chartes du paysage*, assumono un carattere operativo e concreto (Donadieu 1998).

La strada intrapresa in Francia trova riscontro in Spagna, in alcuni paesaggi di pregio ad alta vocazione vitivinicola caratterizzate dalle problematiche inerenti la valorizzazione produttiva, culturale e sociale del paesaggio. Ne è un esempio la “*Carta del paisatge per a la protecció, millora i valorització del paisatge*” de l’Alt Penedès (Busquets, Cortina, 2005). Si tratta di un territorio collinare posto nell’*binterland* barcellonese nel quale da anni sono nate azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio promosse da cittadini e agricoltori, che hanno avviato una riflessione sul futuro del territorio. Negli ultimi anni l’Alt Penedès è stato sottoposto a un insieme di trasformazioni dovute sia a fattori esogeni indotti (aumento delle seconde case e infrastrutturazione del territorio) sia a fattori endogeni propri del settore agricolo. La Carta, partendo dal riconoscimento del paesaggio come bene pubblico, nasce per trovare delle soluzioni atte a valorizzare e proteggere il paesaggio vitivinicolo attraverso una gestione dinamica del territorio, a incrementare i criteri paesaggistici nei diversi strumenti di pianificazione e ad adottare un *Codice* di buone pratiche. Il *Codice* è una sorta di manuale nel quale vengono individuate e descritte un insieme di pratiche dirette a favorire la conservazione dei suoli, a valorizzare il paesaggio agroforestale e la biodiversità e a migliorare la percezione turistica del territorio, misure che rendono compatibili il mantenimento dei valori produttivi con i requisiti propri del paesaggio di qualità. L’esperienza Spagnola trova molte assonanze con il Chianti, dove delle “linee guida” indirizzate ai comuni promotori e al Consorzio del Chianti Classico, alla Regione, alla Provincia di Siena e alla Città metropolitana di Firenze ma anche alla Soprintendenza, possono diventare uno strumento, attivo e partecipato, di indirizzo per le trasformazioni in atto, almeno per quel che riguarda il territorio agricolo, specie se vengono intese come esito del percorso partecipativo e piattaforma di intenti condivisi utili per avviare azioni e politiche integrate alle diverse scale.

4 | Le fasi e gli strumenti utilizzati

Il progetto, per la complessità del tema e l’intreccio tra aspetti oggettivi e percezione dei diversi attori coinvolti, ha richiesto un percorso che mobilitasse conoscenze e creatività locali, per giungere alla individuazione di punti condivisi e alla discussione di regole partecipate di trasformazione dei luoghi: regole di tipo legislativo, sociale, agronomico e gestionale, orientate alla valorizzazione attiva e multifunzionale del territorio rurale. Si è dunque lavorato su diversi livelli, coinvolgendo enti e istituzioni, esperti, aziende, operatori del mondo agricolo, cittadini e associazioni, per la definizione di criticità e proposte. Si è cercato di introiettare i diversi punti di vista e di avviare una struttura di dialogo e coordinamento per la durata del processo, non priva di conflittualità, nella quale tutti si potessero riconoscere. Il coinvolgimento di due consulenti esperti in pianificazione del territorio l’uno e in programmazione in ambito rurale l’altra³, insieme alla presenza di competenze locali (Consorzio Chianti Classico, tecnici comunali che hanno affiancato il processo, soggetti raggiunti attraverso le interviste etc.), ha permesso di verificare e rielaborare gli elementi emersi. La costituzione del Tavolo di accompagnamento, i *forum*, i laboratori territoriali svolti, testimoniano una modalità di ricerca- azione partecipata nella quale conoscenze locali ed esperte hanno interagito continuamente.

La *fase A* è stata quella dell’ascolto attivo: ha previsto la definizione di una prima indagine conoscitiva, le attività di tipo organizzativo, l’apertura della *stanza della partecipazione* sul portale regionale Open Toscana⁴ e un incontro pubblico di *apertura*. L’indagine conoscitiva, effettuata attraverso un questionario⁵ sulla percezione e a una serie di interviste semi-strutturate, ha definito un primo quadro delle visioni della comunità locale, facendo emergere bisogni, aspettative e proposte che hanno portato a individuare i principali temi approfonditi in seguito. I due *forum* segnano l’apertura della successiva *fase B*. Il primo forum rivolto agli esperti è articolato in tavoli tematici; il secondo forum rivolto al mondo agricolo ha previsto, su richiesta dei partecipanti, un confronto plenario dei primi risultati del processo.

I temi emersi dai *forum*, opportunamente sintetizzati e progressivamente implementati, hanno costituito il riferimento costante dei 4 laboratori territoriali: importanti occasioni di confronto per comprendere le

³ Rispettivamente, l’arch. Roberto Vezzosi e l’agronoma Monica Coletta

⁴ <http://open.toscana.it/web/la-vite-e-meravigliosa/home>

⁵ Il questionario on-line, intitolato significativamente “*La Vite è Meravigliosa: il tuo punto di vista*” ed indirizzato a “*chi nel Chianti ci vive, ci lavora o ci viene in visita*”, è stato inviato alla lista degli attori, diffuso al pubblico anche in maniera ‘aperta’ sul sito Open Toscana e distribuito in cartaceo ai partecipanti durante gli incontri.

esigenze locali, raccogliere indicazioni e pareri sui temi del progetto e individuare i punti di conflittualità e di interazione tra esigenze del mondo agricolo e quelle della comunità locale.

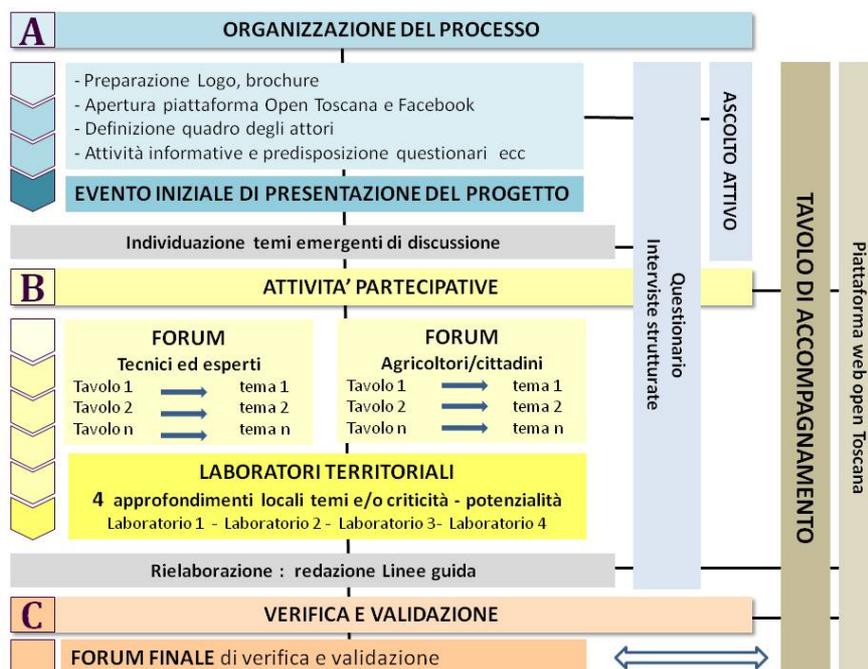


Figura 1. Schema del processo partecipativo

Non è stato un percorso privo di ostacoli per le difficoltà incontrate nel coinvolgere portatori di interessi così diversi, anche tra gli stessi operatori agricoli, e per arrivare alla definizione di una pluralità di azioni condivise inerenti l'ampio spettro di tematiche affrontate in un contesto territoriale così complesso. I *report* delle attività partecipative, opportunamente rielaborati e discussi, insieme al "manuale" da esse derivato di cui si è predisposto anche una versione interattiva volta a raccogliere ulteriori riflessioni, sono stati presentati all'incontro finale, dove il parere dei partecipanti si è arricchito anche di quello di alcuni tecnici ed esperti.

5 | Alcuni risultati emersi

I risultati dei questionari e i diversi report delle attività consentono una rapida panoramica delle caratteristiche dei partecipanti e del consistente seppur non elevatissimo grado di eterogeneità di visioni. Pare interessante rilevare come questa eterogeneità si rifletta sugli esiti del processo, non tanto nell'individuazione di criticità e problemi, quanto nelle proposte di soluzione o mitigazione degli stessi, talvolta sulla base di interessi territoriali contrastanti (o almeno apparentemente contrastanti, come nel caso dei disaccordi fra cacciatori e coltivatori relativamente al tema dei danni da fauna selvatica), talvolta sulla base di divergenti prospettive strategiche e modelli di sviluppo alternativi.

Un elemento che emerge con forza dal percorso partecipativo è la dinamicità dell'interazione fra saperi esperti e saperi locali e l'importanza della continuità del coinvolgimento, che hanno suggerito un processo iterativo nella definizione di criticità e proposte per i temi individuati e strutturati nel *Manuale*. Per ciò, è stata proposta una versione interattiva del *Manuale* indirizzata agli attori chiave e aperta ai partecipanti al Forum finale, per la validazione o meno di ogni singola criticità/proposta, e per presentare correzioni, commenti e integrazioni agli esiti del processo. È un momento ulteriore di interazione, approfondimento e condivisione de "La Vite è Meravigliosa – verso un Manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti".

Dal "Manuale" in questa forma *in progress*⁶ risulta di frequente che, a fronte di criticità e impatti sul territorio riconosciuti unanimemente dai vari attori, vengano avanzate proposte e ci si pronunci a favore di

⁶ Come fissazione di uno step di avanzamento che coincide con la fine del processo partecipativo finanziato, è in uscita il volume di Carta Massimo, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini di prossima pubblicazione dal titolo *La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti*

politiche di segno opposto: in merito ad esempio alla sostenibilità degli usi del territorio, sono emerse diverse sensibilità a proposito del consumo delle risorse. Rispetto alla necessità di salvaguardia e conservazione del suolo e alla sostenibilità della produzione agricola (argomenti condivisi da tutti gli attori) vengono prospettate soluzioni alternative e quasi contrapposte: si propongono sistemazioni agrarie e modalità di conduzione delle colture – in particolare del vigneto – tese alla riduzione degli impatti ambientali e al miglioramento della qualità complessiva del sistema (qualità dei prodotti e qualità dell'ambiente), e anche si prospettano soluzioni improntate all'innovazione tecnologica e all'ottimizzazione della produttività tramite robusti investimenti per l'ammodernamento e l'elevamento della “precisione” delle pratiche di conduzione agraria. Rispetto al già citato problema dei danni causati alle colture – in particolare al vigneto - dall'aumento fuori controllo di alcune specie di ungulati (cinghiali e caprioli), sono emerse due visioni contrapposte. Una posizione è caratterizzata dalla propensione ad aumentare la possibilità di abbattimento e controllo degli ungulati tramite incremento dell'attività venatoria. Posizione differente è quella invece caratterizzata dalla propensione al miglioramento della gestione agro-faunistica e di misure di prevenzione.

In realtà seguendo gli sviluppi del dibattito innescato e stimolato dal processo, si intuisce come il maggior apporto progettuale, le potenzialità e proposte più promettenti, più costruttive ed efficaci nel definire possibili percorsi di soluzione/mitigazione delle criticità individuate, sono quelle che lucidamente mirano all'integrazione e coordinamento di regolamenti, piani, programmi e iniziative. Sono aspetti emersi con chiarezza nelle soluzioni proposte per i temi relativi alla pianificazione urbanistica e paesaggistica, all'offerta culturale, alla fruibilità del territorio rurale, alla distribuzione e commercializzazione, alla produzione agricola, artigianale e industriale.

Attribuzioni

La redazione delle parti 1 e 2 è di Massimo Carta, delle parte 3 e 4 di Adalgisa Rubino, della parte 5 di Giovanni Ruffini.

Riferimenti bibliografici

- Berque A. (1995), *Les raisons du paysage*, Hazan, Paris.
- Busquets, J.; Cortina, A. (2005). "La Carta del paisatge de l'Alt Penedès: un instrument de concertació d'estratègies de gestió del paisatge" in *Espais*, n. 50.
- Carta Massimo, Adalgisa Rubino, Giovanni Ruffini (di prossima pubblicazione) *La vite è meravigliosa: verso un manuale per districarsi nel meraviglioso mondo del paesaggio del Chianti*, Tipografia Grevigiana, Greve in Chianti (FI)
- Gisotti M. R., (2008), *L'invenzione del paesaggio toscano. Immagine culturale e realtà fisica*, Ed. Polistampa, Firenze.
- Donadieu P. (1998), *Campagnes urbaines*, Actes Sud, ENPS, Versailles.
- Irpel (2015) *Rapporto sul territorio. Configurazione urbana e territori negli spazi Europei*, a cura di C. Agnoletti, S. Iommim, P. Lattarulo
- Irpel (2016) *Il sistema rurale toscano. Rapporto 2016*
- Lanzani A. (2003), *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma.
- Magnaghi A. (a cura di, 2010) *Patto città campagna* Alinea Firenze.
- Marson A., (a cura di, 2016), *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana. Grandi Opere*, Laterza, Roma-Bari.
- Pizziolo G., (2007), “Percezione del paesaggio” in Ghersi A. (a cura di), *Politiche Europee per il paesaggio: proposte operative*, Gangemi, Roma.